

REGIONE TOSCANA

Programma attuativo: DGR 10 luglio 2017, n. 753 “Legge 112/2016 – approvazione del Programma attuativo di cui al comma 2 dell’art. 6 del DM 23 novembre 2016 e degli elementi essenziali dell’avviso pubblico «Servizi alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare»” e allegati.

1. I DESTINATARI DELL’INTERVENTO

I destinatari sono individuati su più livelli. Innanzitutto, si tratta di “persone in carico ai servizi socio-assistenziali, sanitari e/o socio-sanitari”, in condizione di disabilità grave (certificata ai sensi dell’art. 3, comma 3, Legge 104/1992) non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità. I destinatari devono inoltre essere privi del sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori, o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare.

Per l’accesso ai sostegni del Fondo Dopo di Noi sono individuate **tre priorità d’accesso:** persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, “del tutto prive di risorse economiche reddituali e patrimoniali, che non siano i trattamenti percepiti in ragione della condizione di disabilità”; persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse all’età o alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa; persone con disabilità grave inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.

Stime beneficiari: (...)

Si riconosce un diritto esigibile (Liveass)? L’erogazione delle misure è condizionata alla valutazione multidimensionale. Tuttavia, il programma attuativo dispone che “deve essere garantito l’accesso ai servizi e agli interventi a tutte le categorie di disabilità, comprese quelle intellettive e del neuro sviluppo”.

2. LE RISORSE MESSE IN CAMPO

	2016	2017	2018
Fondi nazionali	5.490.000	2.336.300	3.423.700
Fondi regionali aggiuntivi			
Altri fondi (specificare.....)			
Totale			

NB: per favorire la progettazione integrata tra più Ambiti territoriali, nonché la definizione di azioni sovra territoriali o a valenza regionale, la regione “si riserva una quota di risorse complessivamente pari a euro 48.750, i cui criteri di utilizzo saranno definiti con successivo atto”.

Programma Attuativo Regionale e ripartizione dei fondi nazionali 2016: i finanziamenti sono ripartiti tra Società della Salute (SdS)/Zona Distretto in base alla popolazione residente tra i 18 e i 64 anni.

- 59% per **interventi assistenziali e socio-educativi:** accompagnamento all’uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione (23,61% del 59%); interventi di supporto alla domiciliarità (23,61%); sviluppo delle competenze per favorire l’autonomia ai fini di una migliore gestione della vita quotidiana (11,80%).
Non si prevede il finanziamento di interventi di permanenza temporanea in soluzioni abitative extra-familiari a valere sulle risorse del Fondo Dopo di Noi.

- 41% per **interventi infrastrutturali**: realizzazione di innovative soluzioni alloggiative, interventi di ristrutturazione, abbattimento barriere architettoniche e migliorie tecniche.

Programma Attuativo Regionale e ripartizione dei fondi nazionali 2017 e 2018:

- 100% dei fondi: accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine o per la deistituzionalizzazione (40%); interventi di supporto alla domiciliarità (40%); sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia ai fini di una migliore gestione della vita quotidiana (20%); permanenza temporanea in soluzioni abitative extra-familiari (0%).
- 0% dei fondi per **interventi infrastrutturali**.

Condizionalità e vincoli: tutti gli interventi “devono essere aggiuntivi e non sostitutivi di quanto già previsto dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)”. I progetti presentati “devono prevedere una forma di cofinanziamento di almeno il 14%”. Gli interventi possono, infatti, essere integrati con risorse regionali, di ambito e di soggetti terzi.

I budget dei progetti sono differenziati in base alla fascia della popolazione residente 18-64 anni: ad ogni classe corrisponde un importo massimo finanziabile. Inoltre, per interventi riguardanti adeguamenti strutturali, è possibile richiedere un finanziamento ulteriore, per ogni singolo progetto, pari al 25% dell'importo triennale richiesto.

3. LE PRESTAZIONI PREVISTE

Gli interventi previsti consistono essenzialmente in:

- percorsi di accompagnamento all'uscita programmata dal nucleo familiare o alla deistituzionalizzazione (es. giornate o weekend fuori casa, esperienze medio-brevi fuori dal nucleo di origine, periodi medio-lunghi di abitare supportato dalla presenza di personale);
- interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali gruppi appartamento o cohousing;
- programmi di sviluppo dell'autonomia per garantire una migliore gestione della vita quotidiana (es. laboratori per l'accrescimento delle autonomie, azioni sinergiche con Enti territoriali e Centri per l'Impiego, percorsi di sensibilizzazione, informazione, accompagnamento e sostegno ai familiari);
- interventi infrastrutturali (ristrutturazione, abbattimento barriere architettoniche, arredi e migliorie tecniche).

4. LE MODALITA' DI ATTUAZIONE E GLI STRUMENTI

Governance e percorsi: le risorse vengono erogate alle SdS/Zone Distretto, previa presentazione di una progettazione di durata triennale. Le SdS/Zone Distretto devono relazionare semestralmente sulle attività svolte e sulle risorse impiegate. Le relazioni, redatte sulla base di un format messo a disposizione da Regione Toscana, devono indicare per ciascun ambito di intervento finanziato: numero dei beneficiari presi in carico; eventuali beneficiari che hanno concluso o cessato il percorso, nonché eventuali subentri; risorse economiche impiegate; risorse professionali coinvolte; descrizione del rispetto dei requisiti essenziali del progetto.

I progetti devono essere presentati e attuati da un partenariato pubblico-privato, il cui ruolo di capofila deve essere assunto dal soggetto proponente (SdS/Zone Distretto), che dovrà avviare una procedura di evidenza pubblica per la scelta dei soggetti privati.

La Regione si impegna a rendere pubblica la lista dei progetti approvati, con relativa descrizione.

Valutazione multi-dimensionale: la valutazione è effettuata da equipe multiprofessionali, “senza nuovi o maggiori oneri per la finanzia pubblica”, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con la Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF).

L’UVM è “un’articolazione operativa della zona distretto” ed è composta da medico di distretto, assistente sociale, infermiere professionale e, a seconda del caso, possono essere integrate dal medico di medicina generale della persona con disabilità grave e da altre professionalità specialistiche sociali e sanitarie.

In merito alle diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità, l’UVM deve prendere in considerazione almeno le seguenti aree: cura della propria persona, mobilità, comunicazione e attività relazionali per la vita quotidiana. La valutazione è finalizzata all’individuazione della gravità del bisogno della persona e si basa su: stato di salute funzionale organico, condizioni cognitive e comportamentali, situazione socio ambientale e familiare.

Progetto personalizzato: tutti i progetti presentati dalle SdS/Zone Distretto devono contenere la valutazione multidimensionale della UVM che consideri: limitazioni dell’autonomia del soggetto, sostegni e supporti familiari, condizione abitativa ed ambientale. Inoltre, i destinatari devono “essere valutati anche da un punto di vista della capacità economica familiare che, unitamente alla valutazione dell’urgenza, sarà elemento per l’accesso agli interventi a valere sul Fondo”.

La persona con disabilità con la sua famiglia e/o l’amministratore di sostegno, è “protagonista attivo nel processo di definizione del progetto personalizzato e nelle successive fasi di monitoraggio e valutazione in itinere, anche al fine di verificare l’aderenza alle legittime aspirazioni”.

I progetti per il Dopo di Noi devono avere una **durata triennale** ed essere coerenti con quanto disposto dal DM. Nello specifico, i progetti devono: essere l’esito di una coprogettazione in cui “siano presenti obbligatoriamente Associazioni di familiari o di disabili [...] con comprovata esperienza nella ricerca di soluzioni alloggiative innovative”; prevedere la valutazione multidimensionale con il coinvolgimento della persona con disabilità grave, della sua famiglia o di chi ne tutela gli interessi; formulare una proposta di budget comprensiva della quota di cofinanziamento prevista (Ente proponente e/o soggetti partner); definire un percorso di monitoraggio; essere interventi “aggiuntivi e non sostitutivi di quanto già previsto dai LEA”.

Integrazione con altre misure/interventi: il progetto individuale è sostenuto dal “budget di progetto” che deve essere incentrato attorno al bisogno della persona, anche attraverso il suo diretto coinvolgimento. All’interno dei progetti, gli interventi e i servizi sono integrati e comprendono sia la parte sanitaria sia la parte più propriamente sociale. Il budget di progetto è costituito da “interventi, servizi, risorse umane, strumentali, e non ultime economiche”.

Inoltre, al fine di verificare la qualità degli interventi e la soddisfazione dei beneficiari, si prevede l’attivazione di un “gruppo di monitoraggio” composto da rappresentanti della Regione, degli enti territoriali e delle Associazioni rappresentative delle persone con disabilità. Tale gruppo ha anche il ruolo di individuare buone pratiche riproducibili sul territorio.

I progetti personalizzati devono integrarsi con i programmi del FNPS e del FNA, con particolare attenzione al Programma per l’attuazione della Vita Indipendente. Gli interventi finanziabili dal Dopo di Noi, essendo aggiuntivi e non sostitutivi dei servizi già esistenti, hanno l’obiettivo di “accrescere il portfolio dei servizi e degli interventi inseribili all’interno dei progetti personalizzati”.

L’integrazione non deve avvenire solo a livello di progetto personalizzato, ma anche a livello di sistema: è dunque auspicabile creare partnership con il terzo settore, il privato sociale e gli Enti territoriali, primo tra tutti il Centro per l’Impiego territorialmente competente.

Il Case Manager: (...)

Coinvolgimento componente associativa: a livello preliminare e propedeutico alla definizione del documento regionale è stato attivato un processo partecipativo con il territorio attraverso una serie di incontri con il Tavolo regionale delle Federazioni e coordinamenti delle associazioni delle persone con disabilità (FAND, FISH, Coordinamento Dipoi, Coordinamento Salute Mentale) e con Fondazioni di partecipazione presenti sul territorio che hanno come mission l'integrazione di persone con disabilità, e si prefiggono quale obiettivo primario la creazione di soluzioni abitative per persone disabili gravi prive del sostegno familiare.

Tali associazioni partecipano, inoltre, alla definizione del progetto personalizzato e fanno parte del "gruppo di monitoraggio" attivato per verificare la qualità degli interventi in atto.

RIFERIMENTI:

- Download pdf DGR 753/2017 <https://welforum.it/segnalazioni/regione-toscana-dgr-7532017-programma-attuativo-per-il-dopo-di-noi/>
- Pagina informativa di Regione Toscana (Toscana Accessibile – Portale per la disabilità) <http://open.toscana.it/web/toscana-accessibile/durante-e-dopo-di-noi>